

IMPREDITRICI AL SUD

# «Così proviamo a far rinascere il “fiocco leccese”»

MARINA LUZZI  
Lecce

**R**inventarsi, ripartendo da un'antica tradizione tessile di fine '800. Nel centro storico di Lecce, diciotto donne ogni giorno provano a farlo con il progetto "Te.De.S.Lab Weave - Mani che si intrecciano". Neanche la pandemia le ha fermate. Stanno imparando a tessere il fiocco leccese, orditura che apparteneva alle nobildonne di Capo di Leuca, la punta più a Sud della Puglia. Un'arte tramandata dalle nobili alle loro operaie ed arrivata fino alle suore Costantine, tra le ultime depositarie di questa tecnica a Casamasella, frazione salentina di meno di mille abitanti. Il primo anno di corso è appena terminato. Noi le incontriamo al lavoro tra telai, alcuni nuovi, meccanici, di manifattura toscana, altri antichissimi, recuperati in scantinati, rimediati da bisnipoti dopo lunghe ricerche. Il gruppo è a dir poco variegato e non è un caso che sia così. C'è l'imprenditrice decaduta e la casalinga, l'ex consulente del lavoro e le immigrate dallo Sri Lanka e dell'Ucraina, c'è chi prova a lasciarsi alle spalle un

passato di violenze domestiche e chi invece già tesseva e vuole perfezionarsi nella manualità. Hanno tutte tra i 35 e i 65 anni. Annamaria Caputo è responsabile del progetto triennale con ente capofila Mediterranea, associazione per lo sviluppo locale. La sovvenzione triennale di 250mila euro è di **Fondazione con il Sud**, nell'ambito di un Bando Artigianato, promosso in collaborazione con l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte di Firenze (OMA). «Il fiocco leccese è una nicchia di mercato, una tradizione ormai scomparsa ed è stata davvero una scommessa fatta con la Fondazione. Al progetto ha contribuito aver incontrato Annalisa Surace, creativa della IJo Design, che aveva già in parte anticipato la nostra idea, recuperando tessuti ed antiche tradizioni e innovandole. Lei - continua Caputo - lo fa con l'abbigliamento, noi provere-

Diciotto donne impegnate a rilanciare l'antica tradizione tessile con il progetto "Te.De.S.Lab Weave - Mani che si intrecciano" sostenuto dalla **Fondazione con il Sud**

mo a farlo con l'oggettistica, gli accessori». Quello concluso è il primo anno di formazione. Tre delle diciotto corsiste, conoscevano già quest'arte quindi hanno fatto da insegnanti, poi anche loro sono diventate alunne nella fase avanzata, tenuta da una tessitrice con quarant'anni di esperienza, Antonietta Lanzilao. L'obiettivo del triennio è la nascita di un'impresa composta dalle alunne, che si sostenga da sé. «Abbiamo come partner del progetto - spiega Annamaria Caputo - l'Università del Salento, con il corso di laurea in Ingegneria dei materiali, che si sta occupando di fare una ricerca per l'indurimento del fiocco». «Siamo donne a cui è stata data un'altra possibilità - ci racconta Sonia Martano, per decenni imprenditrice - io non sapevo tenere un ago in mano. I progressi sono stati notevoli». Mariagrazia Centonse, 62 anni, ci mostra come si usa il telaio didattico, il primo utilizzato per prendere manualità. «Io a casa cucivo borse, disegnavo gioielli, sono una creativa. Questo percorso mi sta aiutando a scoprire nuove tecniche. È un grande arricchimento e penso di parlare per tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

